

# teatro comunale di dozza

via xx settembre, 51 - 40060 - dozza (bo)

Direzione Artistica: **COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE**

Per informazioni (abbonamenti e biglietti) e prenotazioni:

Tel. 347 5548522 - 339 2294412

Fax: 0542 684825 - Email: [lunacrescente@tin.it](mailto:lunacrescente@tin.it)

Internet: [www.comune.dozza.bo.it](http://www.comune.dozza.bo.it)

TEATRO COMUNALE DI DOZZA  
COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE  
DOZZA eventi 2010  
PERSONAE - Percorsi Teatrali  
DOZZAJ2010  
ENODOZZAJAZZ  
TRACKS - Tracce d'autore  
COMUNE DI DOZZA  
PROVINCIA DI BOLOGNA  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA



in collaborazione con:

CROSSROADS - Jazz e altro in Emilia-Romagna

COMBO JAZZ CLUB

ENOTECA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

CA' VAINA

PIM - Poesia Immagine Musica

SABATO SERA DUE - SABATO SERA ONLINE.it

COOP. GIORNALISTI "CORSO BACCHILEGA"

Fondazione Dozza Città d'Arte

Pro-Loce Dozza

## PROGRAMMA 2010

### Teatro Comunale di Dozza - Programma 2010

La stagione del Teatro Comunale di Dozza, in accordo con il Comune di Dozza, si conferma come proposta culturale inquieta e multipla, secondo una volontà che ribadiamo e che ci caratterizza, quella di sfuggire ai meccanismi/automatismi che separano le proposte di spettacolo in differenti rassegne o cartelloni. Nel programma complessivo, quindi, si trovano assieme spettacoli per adulti e ragazzi, artisti di diversissima fama, generi diversi di musica e di teatro, per sconfinare nella danza e nella presentazione di libri. Lo sforzo, ogni anno, è quello di costruire un cartellone di proposte particolari, ricerche espressive originali, sguardi inconsueti sul mondo. E quest'anno si sperimentano, anche, in alcuni appuntamenti, orari nuovi.

Scorriamo l'elenco degli spettacoli, che pure abbiamo noi stessi fortemente voluto e fissato, con sempre nuove emozioni e confidiamo che il programma comunichi al nostro pubblico la stessa impressione di vitalità che infonde a noi, l'energia di diversi artisti che ci raggiungeranno da diversi luoghi del mondo (Europa e Stati Uniti) in questo piccolo spazio come sospeso nel tempo e un po' nel sogno.

Annunciando, come sempre, la seconda parte della stagione, in autunno, dedicata nel 2010 al tema della DIVERSITÀ, come sempre ringraziamo tutti coloro che, condividendo direttamente il nostro lavoro, o rendendolo possibile, secondo diversi contributi e prima di tutto quelli economici, ci permettono di continuare il nostro cammino e di costruire la stagione di un teatro comunale ancora una volta come un piccolo grande progetto culturale.

*Marina Mazzolani e Corrado Gambi  
Compagnia Teatrale della Luna Crescente*

**DOZZA EVENTI** è il progetto principale dell'attività complessiva del Teatro Comunale di Dozza, suddiviso in tre diverse iniziative, delle quali due in primavera, la rassegna di teatro "PERSONAE - Percorsi Teatrali" e il Festival Jazz "DOZZAJ", giunto ormai alla VIIIª edizione (ancora una volta all'interno della rassegna regionale "Crossroads - Jazz e altro in Emilia-Romagna"), ed una in autunno, il progetto tematico interdisciplinare.

Anche quest'anno la rassegna jazz si svolgerà in un unico week-end all'inizio di aprile, confermandosi così come vero e proprio festival.

La programmazione annuale curata dal Teatro Comunale e dalla Compagnia Teatrale della Luna Crescente è arricchita, come sempre da altre sezioni: "ENODOZZAJAZZ - Sorsi di jazz in Enoteca" e "TRACKS - Tracce d'autore", che presentano, la prima, appuntamenti e approfondimenti con musicisti di calibro internazionale in incontri "ravvicinati" nell'ambito del jazz (negli spazi dell'Enoteca Regionale, all'interno della Rocca di Dozza), e, la seconda, del rock-blues al Teatro Comunale.

Inoltre, nell'ambito della rassegna ENODOZZAJAZZ, si esplorerà, oltre all'ormai tradizionale orario dell'"aperitivo serale", anche un grande "appuntamento-dopofestival" al sabato notte.

**È poi in corso di definizione un'ulteriore sezione teatrale per ragazzi che si svolgerà in primavera, alla sua seconda edizione: DOZZATEATRORAGAZZI**

**Progetto d'arte, informazione, cultura dedicato al tema della DIVERSITÀ.**

Per l'ottavo anno consecutivo in autunno viene proposto un programma di iniziative legate ad un tema, in collaborazione con vari soggetti: approfondimenti specifici che possono ricorrere al teatro, alla musica, alla letteratura, al cinema o essere costruiti in forma di conferenze e/o dibattiti. La forma preferita per le singole iniziative è la "contaminazione" fra i vari linguaggi. Si tratta, quindi, di appuntamenti culturali diversificati, scaturiti da varie ispirazioni, con approfondimenti di taglio storico-sociale, associati a presentazioni di brani letterari, a film, e ad iniziative di spettacolo. Il progetto tematico del 2010 avrà come tema "LA DIVERSITÀ".

Il Teatro Comunale di Dozza ospita, inoltre, una mostra permanente di fotografie in bianco e nero di **Mario Sabbatani**, dell'Associazione P.I.M. - Poesia Immagine Musica, persona di rara sensibilità umana ed artistica e prezioso collaboratore da tanti anni delle attività del Teatro e della Compagnia. La mostra è costituita da una selezione di scatti realizzati durante la programmazione del teatro, costantemente aggiornata dopo ogni stagione teatrale.

**Insomma, un anno dove novità e consuetudine troveranno, ancora una volta, la giusta combinazione per arricchire il panorama culturale del territorio, continuando ad affermare l'identità del suo Teatro Comunale votata a qualità, innovazione e ricerca.**

**Sabato 20 Febbraio 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Teatro Popolare d'Arte**

**ASPETTANDO GODOT**

di Samuel Beckett

*regia e spazio scenico: Gianfranco Pedullà*

*con: Marco Natalucci, Nicola Rignanesi, Daniele Bastianelli, Alessandra Bernardeschi, Tito Anisuzzaman*

Dopo l'intensa esperienza produttiva sviluppata all'interno del carcere di Arezzo con L'APOCALISSE SECONDO BECKETT, spettacolo/omaggio al grande drammaturgo irlandese, il TEATRO POPOLARE D'ARTE si cimenta con il più famoso testo di Samuel Beckett. I due protagonisti - Vladimiro e Estragone - sembrano condannati a parlare delle loro sensazioni residuali di vita; sembrano collocarsi fuori dalla Storia, eppure con candore affrontano i grandi e i piccoli temi dell'umanità: la religione, la poesia, la fame, l'amore, l'attesa, le scarpe che fanno male, il sempre possibile suicidio: la necessità di parlare per sentirsi vivi.

Nel circo delle loro discussioni (dove Vladimiro pone l'accento maggiormente sul dover essere e Estragone sull'essere) irrompe improvvisamente la coppia padrone-servo di Pozzo e Lucky, segnata profondamente dalla Storia; i due - esiti sconnessi delle violenze del Novecento - si trascinano l'un con l'altro nel dramma impossibile della comunicazione, nella perdita di ruolo sociale. Pozzo evidenzia la sua impotente volontà di potenza e Lucky allude ad un'antica sapienza, ormai totalmente disorganica a se stessa e all'intera umanità: come se la conoscenza dell'uomo avesse portato ad una sorta di degenerazione, di corto circuito del pensiero. Alla fine di ognuno dei due atti un ragazzino annuncia il possibile arrivo di Godot a ricordarci che il nuovo giorno dovrà pur arrivare e che, per il momento, conviene ancora aspettare.

### **La Critica**

#### **<<Grazie beckett. Aspettare Godot valeva la pena>>**

E' nato in carcere l'*Aspettando Godot* che Gianfranco Pedullà, regista che da 16 anni con il suo Teatro popolare d'arte fa teatro nella casa circondariale di Arezzo, mette in scena con una compagnia di attori professionisti ed ex detenuti. Un Beckett che dal carcere si porta dietro la semplicità di mezzi, una pedana come scena, teloni bianchi colorati dal variare delle luci come sfondo, colonna sonora etico-poetica di bidoni e padelle suonate dal vivo. Il gustoso, continuo battibecco tra l'estenuato Vladimiro di Marco Natalucci e la straordinaria maschera comica dell'Estragone di Daniele Bastianelli, ex detenuto, varia con naturalezza dalla tenerezza alla risata nella vana attesa del misterioso Godot, mentre il Pozzo di Nicola Rignanesi irrompe con tragicomica energia in uno spettacolo diforza e freschezza sorprendenti. **Simona Spaventa – La Repubblica**

#### **<<Pedullà: il mio Beckett nato in carcere>>**

Insolito per il piccolo palco del Libero: la scena si apre, cadono le quinte, ci si trova davanti ad uno spazio ampio, solo un albero di lato, pochi rami, nessuna foglia, e un lenzuolo bianco che copre il pavimento. Si tratta della scenografia, tutta streheleriana, quantomeno per l'uso del bianco, dell'*Aspettando Godot* di Gianfranco Pedullà, (...) "abbiamo spostato l'attenzione sul gioco di relazioni, è un affresco sull'umanità molto movimentato e con l'uso di clownerie". (...) La pesantezza di certi silenzi, subito interrotti, l'impossibilità di Vladimiro ed Estragone di separarsi, il piacere macabro che lo schiavo sembra provare elgato come un cane al padrone, nonché il piacere che anche il padrone sembra provare nell'avere una persona da comandare e in fondo a cui badare. Un *Aspettando Godot*, quello di Pedullà, assolutamente vicino all'uomo, che ne coglie e interpreta, esaltandole, le dinamiche dei rapporti interpersonali. **Maddalena Miele – Il Giornale**

#### **<<Splendido Aspettando Godot nel rispetto di Beckett>>**

*Al Libero. La compagnia del Teatro Popolare d'Arte di Firenze ha riletto in modo efficace e fedele questo grande capolavoro.*

... Plaudiamo al Teatro popolare d'arte di Firenze e al Teatro Libero di Palermo che hanno rappresentato il primo capolavoro beckettiano, rispettandone messaggio, metafora, connotazione. In esso due vagabondi, Vladimiro ed Estragone, i bravi Marco Natalucci e Daniele Bastianelli, vegetano in una squallida radura in attesa di un ipotetico Godot che dovrebbero dar loro una chiave di esistenza. L'attesa è il rigurgito non distrutto di un passato polverizzato e i due si occupano in penosi rituali; retaggio meschino, comico nella sua tragicità, di una vita passata. Spettacolo calibrato e soprattutto beckettiano. Ottima la regia di Gianfranco Pedullà. Sala stracolma. Grande successo. **Antonio Giordano - La Sicilia**

#### **<<Vladimiro ed Estragone due clown metafisici>>**

*Stasera debutta un rigoroso Godot diretto da Pedullà*

... Oggi debutta il Teatro popolare d'arte del regista Gianfranco Pedullà, che al Teatro Le Laudi, mette in scena la prima nazionale di un rigoroso *Aspettando Godot* con Marco Natalucci e Nicola Rignanesi. Accanto a loro la fondamentale presenza di Daniele Bastianelli, ex attore-detenuto nel carcere di Arezzo, dove Pedullà ha a lungo lavorato: per Bastianelli dunque il teatro è servito a recuperare una vita normale fuori dal carcere.(...) La compagnia di Pedullà è una presenza storica della scena toscana: in quasi trent'anni ha realizzato spettacoli per ragazzi, ha esplorato l'universo di un maestro quale era il regista-scenografo e teorico teatrale inglese Gordon Craig, ha proposto toccanti spettacoli nel carcere di Arezzo ed ha frequentato i maestri del Novecento come Brecht e, appunto Beckett. **Roberto Incerti - La Repubblica**

#### **<<Godot o non Godot>>**

*Aspettando Godot .... nasce nel solco di un progetto di più ampio respiro beckettiano portato avanti negli ultimi anni dal Teatro popolare d'arte di Gianfranco Pedullà nel carcere di Arezzo. Protagonisti di questo allestimento che viaggia su un binario metafisico e clownesco sono Marco Natalucci e Nicola Rignanesi, con Alessandra Bernardeschi, Tito Anisuzzaman e Daniele Bastianelli che ha imparato l'attore nell'istituto di pena aretina dove era detenuto. **Gabriele Rizza -Il Manifesto***

#### **<< ASPETTANDO GODOT. All'Acquario presentato dal Teatro Popolare di Firenze>>**

Gianfranco Pedullà da tempo impegnato sui testi del grande drammaturgo irlandese, con il Teatro popolare entra questa volta con il piglio deciso.(...)un Godot che parte spazialmente questo di Pedullà e tende ad annullare il diaframma con lo spettatore nel sottopalco, che è poi lo spazio della platea e del contatto epidermico con la gente, stanno gli strumenti manuali che giocano il ruolo di creare rumori, voci, suoni, musiche(...) gli attori salgono e scendono dal palco e s'intrufolano tra gli spettatori per gettargli addosso occhi stravolti, e ci riescono bene, così che lo spettatore si fa partecipatorio. Belle le pozze di luce che battono sul rosso, blu e verde: sono forti così forti da creare un annegamento esistenziale(...) il lavoro di Beckett si sposta stilisticamente verso una rilettura in chiave tragica-farsesca che trasforma i protagonisti Vladimiro-Didi, ed Estragone-Gogo in due macchiette dai risvolti clowneschi che

danno lievito alla materia(...) ottimi Pozzo e Lucky portano in scena la coppia padrone-servo con un tonfo sordo di violenza e di inversione costante dei ruoli(...) Un mondo, questi dei Godot di Pedullà, in bilico palpitante e una bella prova attoriale. Da segnalare un ragazzo di colore, che alla fine dei due atti, annuncia il possibile arrivo di Godot e funziona come una sorta di stacco, con una voce argentina che sta bene nella intelaiatura dello spettacolo. **Quotidiano La Provincia - Cosenza**

#### **Sabato 27 Febbraio 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Gianfranco Berardi**

**BRIGANTI**

*Scritto diretto ed interpretato da: Gianfranco Berardi*

*Assistenza alla Regia e Luci: Gabriella Casolari*

*Con la supervisione di: Marco Manchisi*

*Organizzazione e distribuzione: Corte dei Miracoli*

Il progetto dal nome "Briganti" nasce nel febbraio 2000 attraverso un primo lavoro di ricerca prettamente storico – sociale. Studiando, leggendo e ricercando su libri di storia, su testi di autori contemporanei (uno fra tanti Tommaso Pedio), e documenti rinvenuti in biblioteche, è nata la volontà di rendere sottoforma teatrale, di descrivere attraverso la messinscena, quelle emozioni e quelle atmosfere vissute in questa prima fase del lavoro.

Il progetto infatti affronta le tematiche del brigantaggio meridionale post-unitario (1860-61); la scena si svolge in una cella delle carceri del ex- Regno delle Due Sicilie, dove, attraverso le memorie di un giovane ventiseienne caduto prigioniero in battaglia, si rivivono avvenimenti ed episodi che hanno segnato la vita delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia prodotti dallo scontro fra il nuovo ordine costituito e reazionari. L'intero universo dei fatti narrati trae spunto da documenti storici di vicende realmente accadute e spesso trascurate dalla storiografia ufficiale. Ad essi, però, si miscela il mondo della tradizione orale popolare non privo di spunti fantastici.

Il testo trasforma in sogno realtà crudeli, ironizza su temi, nostro malgrado, ancora vivi, ponendo attenzione sulle radici "culturali" del problema, cercando di non cadere in una retorica politica. "L'ignoranza genera violenza, violenza genera violenza" è uno dei principi che si intende trasmettere con il lavoro. Un solo attore in scena con una sedia, cerca di manifestare un taglio di storia ancora per un certo verso negata, ancora attuale e sicuramente universale; mette in scena particolari, dettagli, racconti ispirati a precise zone o personaggi storici evitando di chiudere il tutto in una realtà spaziale circoscritta, senza alcuna narrazione filologica della storia. Scene e luoghi della memoria sono affidati al lavoro delle luci.

Alla vita di Carmine Crocco, alla quale molte biografie di eroi celebri possono essere paragonate e alle sue scorribande nelle province lucane, è liberamente ispirato il lavoro, in quanto testimone di ribellione come reazione e non rivoluzione.

"Noi siamo come la serpe, se non la stuzzichi non ti morde" (Carmine Crocco in un interrogatorio)

**Gianfranco Berardi** ha lavorato come attore con "La Dama Bianca" di Marco Manchisi nella produzione "Viaggio di pulcinella alla ricerca di Giuseppe Verdi" – 2001- suo primo debutto professionale;

è stato attore con la Compagnia Delle Vigne dal 2002 al 2004 nelle produzioni "Il fantasma del palcoscenico ed Halloween" entrambe con la regia di Antonio Minelli;

Ha lavorato come attore nella produzione "Adamo Caduto" con la regia di Alfredo Traversa inserita nel festival di fantiano quarta edizione luglio 2003;

Ha collaborato per la promozione e organizzazione di eventi culturali con la associazione Lindbergh Teatro di Crispiano (Ta);

E' attore , autore ed interprete insieme con Gaetano Colella e con Pietro Minniti e Francesca Russo, de "Il deficiente". Spettacolo vincitore del premio scenario X| edizione – anno 2005;

#### **Festival Internazionale del Teatro di Lugano- Anno 2005**

**Gianfranco Berardi con "BRIGANTI" è il vincitore del concorso sulle nuove drammaturgie e la ricerca**

Dopo un' ora di attesa e approfondita discussione, dopo aver visto l'ultimo spettacolo in concorso, la giuria ha scelto il vincitore della sezione *L'Altro Festival*.

E' Gianfranco Berardi con lo spettacolo "BRIGANTI". Questa la motivazione dei nove giurati:

*"Lavoro ricco di materiali giustapposti con abili salti temporali, che restituiscono con efficacia il problema del brigantaggio, presentato in modo più tormentato e problematico di quanto non faccia la storiografia ufficiale. Berardi si dà con generosità moltiplicandosi in numerose voci, rese con registri vocali diversi e per lo più credibili. Apprezzabile il gusto per una costruzione linguistica, intessuta di assonanze e rime interne. Efficace la scelta di una scenografia povera, giocata sull'alternanza di luce e buio, e vitalizzata dall'energia espressiva e dalla ricchezza vocale dell'interprete".*

#### **La Repubblica - Il lamento del Sud tra ironia e rabbia**

*IN SCENA ci sono una sedia, un pentolino e una lampada appesa, i personaggi sono nove e cambiano sesso e dialetti, ma è uno solo l'interprete, Gianfranco Berardi, non vedente, 28 anni, che si è imposto con Il deficiente, ora si produce da solo e qui interpreta un capobanda pugliese recluso, nel Regno delle Due Sicilie, al momento dell'arrivo dei Mille e del cambio locale di regime. Oscillando tra il dialetto stretto, l'italiano e certi accenti nordici, il protagonista in sogno evoca la mamma, la sua ragazza, il prete che li sposa e fa la predica, i compagni di lotta e Garibaldi in persona, con grande facilità sua e felicità di chi lo vede trasformarsi e mutar ambiente grazie alla voce e ai gesti, sfruttando magistralmente le luci da lui impostate, che a un certo punto gli consentono pure di montare un dialogo tra tre personaggi ottenuti illuminandosi rispettivamente la guancia destra, la sinistra e il viso di fronte. Così l'azione, che dal comico sconfina nel sarcasmo, crea una serie di tipi e ambienti sempre diversi, portando avanti un discorso sul quotidiano che investe in pieno la politica e la svendita del sud, ieri come oggi. E si conclude col lamento del protagonista: "Per un uomo come me sarebbe stato meglio essere nato cieco" **Franco Quadri***

**Sabato 6 Marzo 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

Spettacolo di danza

**Aristide Rontini**

**“HAYA”**

con: *Aristide Rontini, Valeria Bergamini, Vita Maria Stasolla, Marco Casoli*

*“Corpo come strumento per essere e creare Vita. Un percorso verso la conoscenza di una magia che e' patrimonio universale dell'umanita' intera. Un viaggio verso la tolleranza delle diversita'. Diversita' come vari tracciati di sentieri cognitivi facenti parte del DNA della Vita. Indagare l'essenza della creazione come cristallo multicolore e brillante. Tutto per donare altra Luce sul tappeto dell'oscurita' che avvolge le nostre esistenze. L'uso dei molti sensi per raccogliere informazioni. Un rapporto bilaterale tra l'essere personale e il mondo intorno a noi. Vari sono i livelli della Conoscenza. Il terreno, lo spirituale, e le sfumature tra queste due sfere. Un' alchimia per trasformare la materia consistente e pesante in gas sottile e leggero. E viceversa. Verso la meta dell'equilibrio per scegliere i passi da compiere nell'esistenza dell'oggi. Sapendo del passato e pianificando il futuro. L'Arte come filosofia della Vita. Che non si ferma, sempre in ricerca, in movimento. Cerchio aperto che non chiede altro che essere chiuso per poi essere riaperto e perpetuare questo meccanismo all'infinito. Per l' uomo che e' materia viva e attiva. Che ha il potere di scegliere e trasformarsi. Stella che puo' tracciare i confini tra due poli. CREAZIONE.”*

**Aristide Rontini** (25 anni). Imola. Ha studiato teatro con la Compagnia Teatrale della Luna Crescente (Marina Mazzolani e Corrado Gambi) dal 1999 al 2006 partecipando alle varie produzioni e laboratori della compagnia. Ha studiato danza a "Danza Insieme" di Fiammetta Valentini dal 2003 al 2006. Dal 2006 studia alla Rotterdam Dance Academy. Ha ballato in "With Without" di Micheal Schumacher come solista nel 2007, nel coreografia "Nosy" di Georg Reischl nel 2008 e in "Ruis" di Conny Janssen nel 2009.

**Valeria Bergamini**, 22 anni (Verona). Ha studiato a Verona alla Vic Ballet Academy frequentando il liceo classico Scipione Maffei. Nel 2006 ha iniziato la Rotterdam Dance Academy collaborando con Katarzyna Sitarz, Ivan Schaulvliege e Guillermo Blinker del Dipartimento di Coreografia; Anka Majcher e Yuiko Masaoka, nel progetto "One night Dance" in Dansatelier, Rotterdam, e nel repertorio della scuola nel pezzo di Michele Pogliani "Venus as a boy".

Dal 2008 collabora al lavoro di ricerca sullo sviluppo personale e sociologico di Dylan Newcomb come assistente.

**Vita Maria Stasolla**, 20 anni ( Bari ). Ha studiato alla scuola di danza Studio Danza diretta da Paola Ronchi, dove si e specializzata negli esami professionali di danza classica, metodo R.A.D , frequentando al contempo il Liceo Artistico "Carlo Levi" di Matera. Nel 2006 ha iniziato la Rotterdam Dance Academy collaborando durante il secondo anno di studi con Katarzyna Sitarz ( Dipartimento coreografia ) e ballando nel repertorio della scuola in coreografie quali "Cantata" di Mauro Bigonzetti, coreografo ed ex direttore artistico dell' Aterballetto, e 'Bits of Attitude, Issues and Argument.... una coreografia di Monique Duurvoort. Nella stagione 2008/2009 e stata stagiare nelle compagnie Scapino Ballet Rotterdam e Conny Janssen Danst.

**Domenica 7 Marzo 2010 - ore 16 - Teatro Comunale**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Dante Cigarini**

**GUARDO GLI ASINI CHE VOLANO**

di e con Dante Cigarini

*Lo Spettacolo è inserito anche all'interno della II<sup>a</sup> rassegna DozzaTeatroRagazzi, realizzata da Teatro Comunale di Dozza, Compagnia Teatrale della Luna Crescente, Istituto Comprensivo di Dozza Imolese e Castel Guelfo, Pro-Locho di Dozza.*

L'eterna lotta tra la realtà e la fantasia in uno spettacolo per bambini che ha come tematica la sdrammatizzazione della paura.

Una sequenza inarrestabile di strani personaggi si contendono il palcoscenico per dare una risposta alla madre di tutte le domande: "gli asini possono volare?".

Uno show incalzante, divertente, a tratti poetico, con tante storie da ascoltare con il cuore...il posto dove abitano le illusioni.

Utilizzando la tecnica dei pupazzi a vista, Dante Cigarini mette in scena uno spettacolo di teatro di figura che si apre alla ricerca e alla sperimentazione di nuove tecniche e nuovi materiali.

**Dante Cigarini** è attore e ventriloquo

Da oltre vent'anni produce e realizza spettacoli per grandi e piccini sviluppando un cammino di incontro e fusione tra "Ventriloquismo" e "Teatro di figura".

E' autore di libri e pubblicazioni:

La valigia delle meraviglie (ELLEDICI), Pierin Fagiolo (CREATIV), Francigena (P.G.BO.), Ventriloquismo e Pupazzi Animati (TROLL VIDEO), Spettacoli per Bambini (TROLL VIDEO)

E' direttore artistico di

**Il Circo degli Asinelli:**

spettacolo di piazza ispirato al mondo del teatro viaggiante e degli artisti girovaghi.

**Lenti a Contatto:**

il raduno di veicoli a propulsione muscolare e trazione animale

*“I miei pupazzi dicono cose che mi fanno spesso arrossire...*

*I nostri occhi sono collegati con il cuore mentre le orecchie sono collegate con il cervello. A volte può succedere che gli occhi e le orecchie ci mandino dei segnali contrastanti, quando questo succede noi scegliamo gli occhi, ovvero il cuore. Questa è l'illusione del ventriloquismo.”*

**Sabato 13 Marzo 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*TRACKS - Tracce d'autore*

*Roots Music Club presenta*

**THE DIRK HAMILTON QUARTET**

**"The Thug Of Love 30th Anniversary Tour"**

*Dirk Hamilton - Vocals, Acoustic Guitar, Harmonica*

*Don Evans - Electric lead Guitar and Back Vocal*

*Eric Westphal - Bass Guitar and Back Vocal*

*Tim Seifert - Drums*

Per uno come Dirk Hamilton, che ha scritto alcune tra le pagine più belle del songwriting Americano degli anni Settanta e che ancora non ha perso la voglia di mettersi in gioco, notte dopo notte, sui palchi di entrambe le sponde dell'Atlantico, parlare di una seconda giovinezza artistica sembrerebbe quasi scontato. Sbagliato, invece. Perché questa seconda giovinezza dura ormai quanto le carriere di una dozzina di baby stars, avviata già dagli anni Novanta e maturata (e pare impossibile) anno dopo anno, album dopo album, tour dopo tour. L'abbiamo visto, potente e istrionico, la scorsa estate sui nostri palchi accanto a The Bluesmen, mettere a nudo la sua anima più nera e bluesy; lo ritroveremo a marzo 2010 con il suo Dirk Hamilton Quartet d'oltreoceano in quella che, in fondo, è la sua incarnazione storica, songwriter visionario, cantore duro e puro dei moti dell'anima, tessitore instancabile e ispirato di trame musicali che riassumono 40 anni di canzone d'autore e che sanno ancora puntare a nuovi orizzonti sonori.

Un nuovo tour, assieme ai suoi vecchi amici di sempre, da Don Evans a Eric Westphal a Tim Seifert, che coincide con il 30° anniversario dalla pubblicazione di Thug Of Love, album che completa il poker della prima stagione artistica di Dirk Hamilton, un lavoro ancora oggi di straordinaria attualità, lirica e musicale. Un nuovo tour per una nuova messa in scena che prevede, nella prima parte le pagine più belle del suo songbook, comprese quelle dal suo recente More Songs From My Cool Life, e nella seconda la riproposizione, per la prima volta, dell'intero album Thug Of Love.

Tutte le date del tour saranno filmate e registrate per una doppia release, CD e DVD, per celebrare un piccolo grande segreto della storia della canzone d'autore statunitense, Thug Of Love, ed il suo autore, Dirk Hamilton.

[www.dirkhamilton.com](http://www.dirkhamilton.com)

[www.rootsmusicclub.135.it](http://www.rootsmusicclub.135.it)

**Sabato 20 Marzo 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Babilonia Teatri**

**MADE IN ITALY**

*di e con: Valeria Raimondi - Enrico Castellani*

*scene: Babilonia Teatri - Gianni Volpe*

*costumi: Babilonia Teatri - Franca Piccoli*

*luci e audio: Ilaria Dalle Donne*

**PREMIO SCENARIO 2007**

**Motivazione della giuria**

Il Nord Est italiano ritratto come fabbrica di pregiudizi, volgarità e ipocrisia; straordinario produttore di luoghi comuni sciorinati come litanie, e di modelli famigliari ispirati al presepe ma pervasi da idoli mediatici, intolleranza, fanatismo. Il made in Italy è un prodotto dozzinale e tragicamente umoristico, raccontato in uno spettacolo apprezzabile per completezza, in cui la comicità non è ottenuta dal meccanismo televisivo della barzelletta, ma dalla durata dell'elenco e dalle impercettibili ma fortissime variazioni, grazie a una sensibilità per le virtù e le potenzialità della parola che si fa maestria del contrappunto musicale. Strutture verbali semplici ma efficacissime fanno sbottare il riso e la percezione del non senso, in un lavoro che coniuga sapientemente stilizzazione interpretativa e parossismo gestuale. Con un ritratto spietato delle "sacrosante" manifestazioni del tifo calcistico e delle telecronache enfatiche e patriottarde, normalmente rese impercettibili dalla generale assuefazione. Un lavoro dove si infrangono con sagacia e leggerezza tabù e divieti, per rilanciare anche il teatro oltre gli schemi e i conformismi.

**made in italy** non racconta una storia. Affronta in modo ironico, caustico e dissacrante le contraddizioni del nostro tempo. Lo spettacolo procede per accumulo. Fotografa, condensa e fagocita quello che ci circonda: i continui messaggi che ci arrivano, il bisogno di catalogare, sistemare, ordinare tutto. Procede per accostamenti, intersezioni, spostamenti di senso. Le scene non iniziano e non finiscono. Vengono continuamente interrotte. Morsicate. Le immagini e le parole nascono e muoiono di continuo. Gli attori non recitano. La musica è sempre presente e detta la logica con cui le cose accadono. Come in un video-clip.

made in italy è un groviglio di parole.

E' un groviglio di tubi luminosi.

E' un groviglio di icone.

Per un teatro pop.

Per un teatro rock.

Per un teatro punk.

Un teatro carico di input e di immagini

sovraabbondante di suggestioni, ma privo di soluzioni.

mio padre è comunista e considera la gente una massa di coglioni

massimiliano si è preso otto anni per spaccio e teme per l'effetto serra

mio zio è ignorante e sa tutto.

casini non può essere alleato con un gruppo parlamentare denominato lega per l'indipendenza della padania quindi gli chiede di cambiare nome

il presepe è la famiglia

se lo stato non fosse burocrazia sarei un cittadino

se l'ideologia non fosse scissa dalla realtà sarei ideologico

se la chiesa non esistesse sarei cattolico

## **Babilonia Teatri** è

per un teatro pop  
per un teatro rock  
per un teatro punk

**2006** finalista del Premio Scenario Infanzia con *Panopticon Frankenstein* spettacolo sul mondo del carcere

**2007** con *made in italy* vince l'undicesima edizione del Premio Scenario con *Panopticon Frankenstein* vince Piattaforma Veneto (Operaestate Festival Veneto)

debutta *underwork* spettacolo precario –tre attori tre vasche da bagno tre galline-

**2008** a B-Motion di Operaestate Festival Veneto presenta il primo studio del nuovo spettacolo *Pornoboy*

anteprima di *Terminus* di Mark O'Rowe a Trend -nuove frontiere della scena britannica- su commissione di Rodolfo di Giammarco.

**2009** estate debuttano *Pornoboy* e *Pop Star*

Babilonia Teatri prova al Teatro dell'Angelo Vallese di Oppeano a fianco alla pizzeria "la busa".

Babilonia Teatri è le persone che ci lavorano.

Da sempre Enrico Castellani, Valeria Raimondi ed Ilaria Dalle Donne.

Nel 2009 si aggiunge alla compagnia Alice Castellani che ne cura l'aspetto organizzativo.

Vincenzo Todesco, prezioso collaboratore artistico, occhio esterno e stimolo di riflessione intellettuale.

Tutti i tecnici che ci stanno accompagnando con professionalità e sensibilità: Giovanni Marocco, Nicola Fasoli, Marco Spagnoli, Luca Scotton, Simone Brussa e Mauro Faccioli.

Gianni Volpe per il contributo all'ideazione e realizzazione delle scene.

Sara Toppa e Francesco Speri indispensabili supporti di promozione e organizzazione.

Gianni Franceschini e Viva Opera Circus che ci stanno ospitando nella loro casa teatrale e che sono parte integrante del nostro progetto artistico

### ***F. Quadri, Dateci anche oggi un po' di idiozia, "La Repubblica", 17 marzo 2008***

*Il Premio Scenario non sbaglia un colpo introducendo nel giro nazionale gruppi nuovi per il loro modo di affrontare il teatro, ma anche per le provenienze. A sorpresa dal Veneto, dalla provincia di Verona, ci arriva quest'anno Babilonia Teatri con made in italy scritto, diretto e interpretato da Enrico Castellani e Valeria Raimondi, anteposando al gusto di raccontare una storia quello di darci un condensato di luoghi comuni, espressioni di intolleranza che denunciano con violenza il disagio di vivere nell'ignoranza supponente e nel culto della banalità al potere nel nostro paese. Ma questi temi facili i nostri due artisti ce li montano con ammirevole abilità nel comporre insensate filastrocche di idiozie pluritematiche con ritmi vorticosi nell'espressività diretta di una scena di tubi luminosi, tra musiche a pioggia: una sorta di videoclip recitati dal vivo che cedono alla vena documentaristica nella proposta di un insensato servizio televisivo sui funerali di Pavarotti, ma si esaltano in raccolte di giuramenti più o meno rituali, di auto interviste, di giochi di parole, di fantasiose antologie regionali della bestemmia e annunci pubblicitari in uno sfrenato gioco sulla nostra idiozia quotidiana.*

### ***R. Palazzi, Parlano in dialetto le miserie d'Italia, "Il Sole 24 ore", 23 novembre 2008***

A testimonianza di un momento di grandissima vitalità della nostra scena, in cui nasce una quantità di giovani gruppi già dotati di una propria personalità e di un proprio linguaggio, andate a vedere made in italy, lo spettacolo di Babilonia Teatri che ha vinto il Premio Scenario nel 2007, e dopo aver girato per un gran numero di festival e rassegne è ora approdato al Teatro dell'Arte di Milano: è raro vedere una nuova realtà capace di uno stile così spiazzante e innovativo, così controcorrente rispetto alle tendenze oggi diffuse. Mentre la maggior parte delle altre formazioni lavora sulla ritualizzazione del quotidiano o sulla sua esasperazione visionaria, loro optano per un pungente autoritratto satirico dell'Italia attuale, coi suoi vizi, le sue cadute di gusto, la sua assenza di valori. Mentre gli altri cercano di intrecciare teatro, danza, arti visive, loro puntano unicamente alla forza creativa ed eversiva della parola. Per giunta (e l'ossequio non suoni campanilista) in una fase in cui il meglio viene dal Sud, raccontano con estro e cattiveria il Nord Est, la loro terra. made in italy (e già il titolo è una sintesi perfetta) è uno spettacolo apparentemente fatto di nulla, tubi al neon, musiche martellanti e due attori -un uomo e una donna- che, per lo più immobili, protesi verso il pubblico lo investono con una serrata partitura verbale. Il testo, che alterna l'italiano al dialetto veronese, compone un caustico affresco di ciò che siamo usando solo spezzoni della parlata di ogni giorno, luoghi comuni, invettive razziste, slogan pubblicitari, ridotti a vacue filastrocche, macinati in un gioco di pure assonanze. L'impossibile impasto linguistico -monocale o monovolume, baby bell e baby doll- coglie come in vitro l'immagine di un Paese volgare, schiavo di mode e pregiudizi, falsamente pio ma sempre pronto ad accanirsi contro albanesi, negri ed ebrei. Questa scrittura informale non ha nulla di cabarettistico: certe ossessive elencazioni, certe nudità, certe sonorità esagitate rimandano piuttosto a Rodrigo Garcia. E forse in effetti l'artista argentino è stato fra i modelli degli autori-interpreti, Enrico Castellani e la bravissima Valeria Raimondi. Il gelido distacco dell'enunciazione non tragga in inganno: anche se privo di struttura, il canovaccio è regolato da un crescendo precisissimo, e ricco di invenzioni: oltre agli extracomunitari che parlano la loro lingua ma bestemmiano in italiano, è davvero folgorante-nella sua oggettività- l'emblematico passaggio fa Fabio Carezza che celebra la nazionale campione del mondo al funerale di Pavarotti. E quel finale silenzioso, con la luce che cala su una folla di Biancanevi e nani da giardino, è impeccabile, un piccolo capolavoro.

## **Sabato 10 Aprile 2010 - ore 18 - Enoteca Regionale Emilia-Romagna**

**ENODOZZAJAZZ2010**

**SEAN BERGIN solo**

*Sean Bergin - sax*

**Sean Bergin** sassofonista, flautista, compositore, band leader. Nato in Sud Africa, nei primi anni '70 si è trasferito ad Amsterdam diventando uno dei protagonisti della fervida scena musicale nord-europea. Fra le sue molteplici collaborazioni quelle con Mal Waldron, Louis Moholo, Miriam Makeba, Han Bennink, Tristan Honsinger...Artista a 360°, è molto presente anche in performance teatrali e multimediali

Sabato 10 Aprile 2010 - ore 21,30 - Teatro Comunale di Dozza

DOZZAJ2010

SABINA MEYER – VERYAN WESTON duo

“TOMORROWS GHOSTS”

Sabina Meyer - voce

Veryan Weston - piano

Il duo lavora sulla composizione istantanea di quadri acustici basati sull'uso esteso dello strumento voce e dell'elemento rumore. Vocalità contemporanea e frammenti di poesia sonora, trattamento pianistico insolito si alternano a canzoni di Erik Satie, Charles Ives, Bruno Canfora, Kurt Weill. Suono, voce, silenzio, rumore, tempo e forme irreversibili.

#### Sabina Meyer

Ha preferito all'indirizzo di studi del conservatorio gli insegnamenti individuali di vari maestri tra cui Gabriella Bartolomei e Michiko Hirayama. Parallelamente si laurea con il massimo dei voti all'Università di Bologna, presso la facoltà di Lettere e Filosofia, D.A.M.S., con una tesi di antropologia culturale, dal titolo *Dare voce all'invisibile* su teatro, sciamanismo e vocalità.

Dall'inizio degli anni novanta è impegnata nell'ambito della musica sperimentale a cavallo tra improvvisazione e scrittura di derivazione contemporanea collaborando assiduamente con musicisti di estrazione molto varia quali: Ig Henneman, Marco Angius, Alberto Braida, Mike Cooper, Elio Martusciello, Marco Dalpane, Michel van Goethem, Hans Koch, Paed Conca, Ab Baars, Paul Lovens, Vincenzo Vasi, Fabrizio Spera, Alvin Curran, Veryan Weston, Anton Lukoszevieve, Tristan Honsinger, John Tilbury, Eddie Prevost, Michael Thieke, Veryan Weston, Walter Prati, Phil Wachsmann, Marco Siniscalco.

Il suo repertorio spazia dalla canzone ebraica **Dire Gelt**, **Hot Azoï** alla canzone brechtiana **Viktoria Frey**, da John Cage, Erik Satie **Cabaret per nulla** a Luc Ferrari, Cornelius Cardew **Ad Libitum-Ensemble** ed a Luciano Berio e Giacinto Scelsi **Cruelly Coy**. Collabora con i gruppi d'improvvisazione **Thau**, **Rasa**, **Moodswing3** (+Hans Koch, Paul Lovens), **Tomorrows ghosts** (+Veryan Weston).

E' attiva sul fronte della poesia sonora e compone canzoni su testi poetici, in particolare sulla poesia femminile contemporanea **Antenata**, **Her Kind**. E' stata cantante solista in molte produzioni teatrali tra cui **Teatro Valdoca**, **Teatro Aperto**, **Opera Mobile**, **Die Puppe**. In collaborazione con il video-artista Theo Eshetu realizza eventi audiovisivi.

E' stata interprete di prime esecuzioni di diversi compositori, tra cui Alvin Curran, Tristan Honsinger, Veryan Weston, Domenico Guaccero, Stefano Zorzanello, Giancarlo Locatelli, Maurizio Giri, Lucia Ronchetti, Marcello Fera, Eugenio Colombo.

Ha partecipato ai seguenti **festival internazionali**: Isole che parlano, (Palau 2000), Controindicazioni 2001/2003/2004 (Roma), Angelica 2002 (Bologna), RingRing 2002 (Beograd), Interzone 2002 (Novisad), Musique Innovatrices (St. Etienne), CrossroadsFestival 2003 (Bologna), Sant'ArcangeloFestival 2003 (Rimini), NuovaConsonanza 2003/2005 (Roma), Pulsi (Milano) 2004, Progetto Musica 2004 (Roma, L'aquila), Musica e Scienza 2005 (Roma), Instabile Europe Contest 2005, (Imola), Scelsi-Festival, 2006 (Rome), AllFrontiers 2006, (Gorizia), Talos 2007, Instabili Forme Sonore 2007, Sonora KunstMeran 2008, Neue Musik im Stadthaus Ulm-Eros, 2008, Biennale Danza, 2008, Mulhouse Festival 2008, Ad Libitum Varsaw 2008, TheThirstyFish\_Festival London 2008, Irtijal-Festival, Beirut 2009, Internationales Orgel Festival, Meran 2009, Festival Perinaldo 2009, Phonomanie IX, Ulrichsberg 2009, Adesso Jazz, Goethe-Institut, Rom 2009.

Ha pubblicato per *Harmony Music*, *Auditorium*, *Ambiances Magnétiques*, *Raitrade*, *Ants*, *Die Schachtel*.

[www.sabinameyer.com](http://www.sabinameyer.com)

#### Veryan Weston

Veryan Weston moved to London from Cornwall in 1972 and began playing as a freelance jazz pianist as well as developing as an improviser at the Little Theatre Club. He accepted a fellowship with the Digswell Arts Trust in Hertfordshire in 1975 who commissioned him to revise his book on piano improvisation which he was able to do through a subsidy from the Arts Council of Great Britain. During this time he co-founded and composed for Stinky Winkles. With the group he was voted a 'Young musician of 1979' by the Greater London Arts Association and won three major awards in France, Spain and Poland.

Whilst at Digswell, he also collaborated with visual artists, giving exhibition/solo performances at the Victorian & Albert Museum (1979) with potter Liz Fritsch, and at Hammersmith Jazz Festival (1980) with visual artist Stephen Cochrane. During this period he composed and performed music for a range of films and documentaries, most notably with [Lol Coxhill](#) for Derek Jarman's *Carravaggio* (1985). This interest in music and media collaborations led to a degree course in Performance Art at Middlesex Polytechnic (now University) where he gained 1st class Honours, and in 1990 he was awarded a Masters in Music Composition from Goldsmith's College, University of London. These qualifications then led to a brief period as a part-time lecturer at Bretton Hall and Middlesex University.

Throughout the 1980s and early 90s he worked primarily with the Eddie Prévost Quartet, Trevor Watts' Moiré Music and duets with Lol Coxhill and Phil Minton. He also worked in other ensemble projects with Minton, including 'riverun' the Phil Minton Quartet with John Butcher and Roger Turner. Major festivals have included Zurich, Berlin, Nicholsdorf, Karlsruhe, Warsaw, Wroklaw, San Sebastian, Bombay, Vancouver, St Etienne, Auckland, Nevers, Washington, Lille, Houston, Le Mans, Straasbourg and Victoriaville. Locally he has been playing from 1995-1996 in a rhythm section for 'Changes' jazz club in North London.

<http://www.emanemdisc.com/>

<http://www.jazz.com/encyclopedia/weston-veryan>

Sabato 10 Aprile 2010 - ore 22,30 - Teatro Comunale di Dozza

DOZZAJ2010

MATTHEW SHIPP solo

Matthew Shipp – piano

**Matthew Shipp** (solo piano) - La rivista "Rolling Stone" lo ha definito "A Daredevil" (Un Temerario); il fatto è che Matthew Shipp rappresenta attualmente il più interessante pianista/compositore sulla scena internazionale del free jazz ed è assurto negli ultimi anni a vera e propria star della nuova avanguardia jazzistica. Da più di un decennio Matthew Shipp infrange i limiti e i preconcetti del jazz, mettendo l'improvvisazione al centro della sua musica, ed offrendo un eccellente esempio di free jazz originale, capace di

sedurre completamente l'ascoltatore attraverso la grande versatilità e disinvoltura nelle variazioni degli attacchi, l'utilizzo di tutte le potenzialità di estensione del proprio strumento, il costante mutamento di direzione. - [www.matthewshipp.com](http://www.matthewshipp.com)

Matthew Shipp nasce nel 1960 a Wilmington, Delaware. Inizia a suonare il pianoforte a cinque anni, spinto da un ambiente familiare circondato dal jazz (la madre era stata amica d'infanzia di Clifford Brown). Suona da ragazzo in alcune rock-bands, studia jazz, teoria musicale, improvvisazione, piano classico e clarinetto basso, prima di frequentare per due anni il New England Conservatory of Music. Arriva a New York nel 1984 ed è introdotto nell'ambiente da William Parker, col quale inizia un sodalizio artistico ormai ventennale. Influenzato da Thelonious Monk, Andrew Hill, Paul Bley, Cecil Taylor, Muhal Richard Abrams, Shipp approfondisce parallelamente le musiche di Ives, Cage, Feldman, attratto naturalmente dalla possibilità di oltrepassare le barriere degli stili. Si esibisce in diversi organici e incide moltissimo: entra stabilmente nel quartetto di David S. Ware, realizza duetti con Rob Brown (primo disco in questa formazione, nel 1988), Joe Morris, W. Parker. A suo nome esce "Points" per la Silkheart (1990), primo di una lunga serie di album. Nel 1992 entra nel gruppo di Roscoe Mitchell con cui incide "This Dance Is For Steve McCall" e poi "Nine To Get Ready", oltre a un duetto ("2-Z"). Dirige un trio con basso e batteria (con W. Parker e Walt Dickey, poi sostituito da Susie Ibarra e Gerald Cleaver), suona in piano solo. Nella seconda metà degli anni 90 comincia a collaborare per l'etichetta Thirsty Ear, di cui diventa direttore musicale qualche anno dopo. La Thirsty Ear si propone come un gruppo di lavoro innovativo, perseguendo l'obiettivo di mettere in comunicazione il jazz radicale e il mondo dei dj più aperto alle sperimentazioni. Shipp promuove dunque incontri discografici con Dj Spooky, Spring Heel Jack, Antipop Consortium, Dj Wally e altre realtà affini. Intanto continua la sua attività con David S. Ware, con cui partecipa a innumerevoli festival internazionali, incide in trio con W. Parker e Mat Maneri, compone materiale con largo uso di elettronica ("Nu Bop", il recente "Harmony and Abyss"). Il trio con William Parker e Gerald Cleaver si distingue per una passionale indagine sonora che fa interagire strutture e libera improvvisazione, lirismo e astrattismo, legame con la tradizione e tensione verso il futuro. La musica di Matthew Shipp è in costante cambiamento, curiosa verso ogni forma di sintesi, impregnata di jazz ma in relazione costante con la varietà delle musiche contemporanee.

**Sabato 10 Aprile 2010 - ore 24 - Enoteca Regionale Emilia-Romagna**

**ENODOZZAJAZZ2010**

**DOPOFESTIVAL:**

**DOMENICO CALIRI & PASQUALE MIRRA - "duo PasCal"**

*Domenico Caliri - chitarra elettrica, chitarra acustica 12 corde.*

*Pasquale Mirra - vibrafono.*

Il progetto **PasCal** nasce a seguito di una reciproca frequentazione artistica assidua, maturata attraverso collaborazioni in vari progetti ( Memorial Barbecue di Antonio Borghini, Camera Lirica dello stesso Caliri, Jump the shark! di Piero Bittolo Bon etc. ).

Il duo propone particolari arrangiamenti di brani del repertorio jazzistico integrati da alcune composizioni originali, durante le quali l'improvvisazione strutturata e libera si alternano in modo variabile e non prevedibile. Tra gli autori citati Lennie Tristano, John Lewis, Thelonious Monk, Carla Bley, Herbie Nicols ed altri grandi interpreti della tradizione afroamericana, oltre ad alcuni originali riadattamenti del repertorio classico ( Erik Satie, J.S. Bach ) e vari "divertissements" ( il celebre "Typewriter", cavallo di battaglia del comico Jerry Lewis ).

Di recente costituzione, Il duo PasCal ha registrato nel maggio 2009 il primo lavoro discografico – ancora inedito – dal titolo "Tutto normale", il cui significato sottolinea come l'informalità, l'imprevisto, il paradosso, rappresentino un valore aggiunto dell' improvvisazione ( e della vita stessa.. ) e non un limite.

Il duo ha debuttato con successo al Clusone Jazz Festival XXIX edizione, il 4 Luglio 2009.

La musica del duo PasCal dimostra rispetto nei confronti della tradizione jazzistica, intesa come forma, ma nella sostanza gioca a trasgredirne le regole, mantenendo un delicato equilibrio tra scherzo e realtà.

**Domenico Caliri** – chitarrista, compositore. Nato a Messina l'11 dicembre 1967, si è avvicinato alla musica all'età di undici anni. Dal 1986 al 1988 ha approfondito lo studio dell'improvvisazione con **Daniele Grasso**. Dal 1987 al 1990 ha studiato armonia e composizione con **Albino Taggeo**. Nell'ottobre del 1990 si trasferisce a Bologna, entrando presto in contatto con le realtà musicali del luogo e costruendo negli anni la propria identità artistica. Dal 1992 al 1994 ha fatto parte dell' **Orchestra Giovanile Italiana di Jazz** diretta da **Bruno Tommaso** e **Giancarlo Gazzani** e dell' Orchestra del Corso di Formazione Professionale **O.F.P.** diretta dallo stesso Tommaso e i direttori ospiti **Kenny Wheeler**, **Ray Walreigh**, **Mike Gibbs** e **George Russell**. Dal 1993 al 2001 ha collaborato con il trombettista **Enrico Rava**, con il quale ha inciso 5 cd e compiuto numerose tournées in Italia ed all'estero, suonando nel gruppo **Rava Electric Five** - più volte citato tra i migliori gruppi nel referendum nazionale della rivista Musica Jazz - e nei progetti **Rava-Carmen** e **Italian ballads**, con numerosi ospiti tra cui **Richard Galliano**, **Gianni Coscia**, **Jean Louis Matinier** etc. Nello stesso periodo ha co-fondato e fatto parte dell'associazione musicale **Bassesfere**, con l'intento sviluppare e divulgare il linguaggio della musica improvvisata. Attraverso numerose rassegne autogestite il collettivo è divenuto un importante riferimento per il jazz d'avanguardia a Bologna negli anni '90. Nel 1993 ha costituito lo **Specchio Ensemble**, col quale ha vinto il Concorso **Iceberg Biennale Giovani '94**, registrato due cd e partecipato ad importanti festival ( Angelica Festival a Bologna, Podewil a Berlino, Bimhuis ad Amsterdam, Jazz Herbst a Costanza etc.). Nel 1996-'97 ha collaborato con il **Teatro delle Moline** di Bologna, dirigendo il workshop **Immediabile** sull'improvvisazione collettiva diretta per musicisti ed attori. Nel 1997-'98 ha suonato diverse volte ad **Audiobox**, programma della **RAI Radiotre** condotto da **Pino Saulo**. Nel dicembre del '98 è stato ospite, con un concerto in solo ed un'intervista, della trasmissione **Radiotre Suite**, condotta nell'occasione da **Oreste Bossini**. Nello stesso periodo ha fondato, insieme al chitarrista **Marco Cappelli** il quartetto di chitarre elettriche e classiche **Dedalo Guitar Project**, completato da **Maurizio Grandinetti** e **Roberto Cecchetto**, prendendo parte a varie rassegne nazionali. Nel 2007 il quartetto si è ricomposto per partecipare all' **Output Festival**, importante meeting triennale dedicato alla chitarra elettrica nella musica contemporanea svoltosi presso il Concertgebouw di Amsterdam. Nel 1998 ha composto, su commissione dell' **Angelica Festival** un brano per orchestra sinfonica. La partitura è stata eseguita dall' **Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** diretta da **Jurjen Hempel** il 6 maggio 2000. Dal '99 suona con un piccolo organico basato su proprie composizioni, il **Cal trio**, con il quale ha registrato due cd e suonato ad importanti festival del circuito internazionale (**Crossroads**, **Clusone Jazz**, **Umbria Jazz Balcanic Windows** etc.). Il Cal trio ha visto anche nascere una delle più importanti ed affiatate sezioni ritmiche degli ultimi anni: **Antonio Borghini** e **Cristiano Calcagnile**. Nel 2000-01 ha collaborato con il regista ed autore teatrale **Luigi Gozzi** realizzando le musiche per gli spettacoli **Animali** e **Vita e avventure di Franz Anton Mesmer**, promossi dalla compagnia del Teatro delle Moline. Nel 2001 ha creato il progetto per sola chitarra **Callunaire** con il quale si è esibito in varie rassegne nazionali ed internazionali (Ostinata - Bologna 2001 - Fonomanie all'Abeliano - Bari 2003 - Zadar Festival svremene glazbe - Zadar, Croatia 2005 etc.). Dal 2002 al 2005 è stato docente e direttore artistico della

**Container Jazz School** presso il Container Club di Bologna. Nel 2004 ha svolto docenza per il corso di formazione professionale Musica e suoni al femminile, con il patrocinio della **Regione Emilia Romagna** e del **Fondo Sociale Europeo (FSE)**. Dal 2004-05 suona con il contrabassista **Ares Tavolazzi** nel duo **Dialoghi a corde** e con il citato Roberto Cecchetto nel progetto per due chitarre elettriche **Nutronic Nuages**. Dal giugno 2005 ha coordinato per circa un anno l'ensemble **Libero Ostile**, gruppo "aperto" e di organico variabile che lavora su varie tecniche di improvvisazione collettiva. Dal 2005 suona con il contrabassista **Giovanni Maier** e il batterista **Zeno de Rossi** nel trio **Wergeld**, che ha pubblicato un cd per l'etichetta **El Gallo Roho**. Dal 2006 collabora con la compagnia teatrale **Stalker Teatro** diretta da **Gabriele Boccacini** alla performance **Il tavolo della concert(o)azione** con il quartetto del percussionista **Simone Bosco**. Con quest'ultimo suona anche nel progetto **Devilish Angels**, ispirato alle illustrazioni di Gustave Doré sull' *Inferno* di Dante. Nel 2006 ha costituito **Camera Lirica**, ensemble di tredici musicisti nel quale riveste il doppio ruolo di compositore e direttore di proprie partiture. L' ensemble ha debuttato con successo al Teatro S. Leonardo di Bologna, in occasione dell' *Angelica Festival Internazionale di Musica* 16° anno. Nello stesso anno ha scritto, su commissione del citato chitarrista Maurizio Grandinetti, una composizione per sola chitarra elettrica, inclusa nel progetto **Solid Body** al quale hanno partecipato compositori di chiara fama tra cui **Elliott Sharp** e **Alex Buess**. Il programma è stato presentato al festival di Katowice ( Polonia ). Nel 2007 ha collaborato con l'artista inglese **Georgina Starr** suonando dal vivo in solo la colonna sonora di **Theda**, lungometraggio ispirato a Theda Bara, celebre attrice degli anni '20. Ha all'attivo circa 40 cd dei quali sei a proprio nome. In vent'anni di intensa carriera ha suonato nei più importanti festivals in: Italia, Svizzera, Francia, Germania, Austria, Polonia, Slovenia, Croazia, Serbia, Olanda, Canada, Cina e Giappone, collaborando con alcuni tra i più importanti improvvisatori della scena internazionale, oltre a quelli già citati: **Lester Bowie**, **Han Bennink**, **Michel Godard**, **Butch Morris**, **Andy Sheppard**, **Paolo Fresu**, **Stefano Bollani**, **Aldo Romano**, **Antonello Salis**, **Ares Tavolazzi**, **Sandro Satta**, **Gianluca Petrella**, **Roy Paci**, **Marcello Magliocchi**, **Gianni Lenoci**, **Gianluigi Trovesi**, **Pino Minafra**, **Ettore Fioravanti**, **Gianni Gebbia**, **Keisuke Otha**, **Carlo Actis Dato**, **Yasuhiko Tachibana**, **Simone Zanchini**, **Fabrizio Spera**, **Piero Bittolo Bon**, **Francesco Cusa**, **Cristina Zavalloni**, **Orchestra "Assemblage"** ed altri. E' docente di Chitarra Jazz presso il **Conservatorio Gesualdo da Venosa** di Potenza, per la cui orchestra ha composto su commissione una partitura ispirata alla musica di Kurt Weill. Inoltre tiene un corso di armonia ed analisi presso la **Scuola Popolare di Musica Ivan Illich** di Bologna e un corso di musica d'insieme presso la **Scuola Cà Vaina** di Imola.

[www.myspace.com/domenicocaliri](http://www.myspace.com/domenicocaliri)

**Pasquale Mirra** – vibrafonista. Nato a Salerno nel 1976 comincia a dedicarsi alla musica molto presto esibendosi nelle bande musicali. Nel 1990 si iscrive al Conservatorio di Salerno seguendo il corso di percussioni. Nel 1996 si trasferisce a Roma dove frequenta l'Accademia Musicale "St. Louis jazz school". Approfondisce lo studio del vibrafono con **Francesco Lo Cascio**. Nel 2002 partecipa ai seminari senesi seguendo i corsi di armonia con i pianisti **Franco D'Andrea** e **Stefano Battaglia**. Dal 2003 collabora con il "Memorial Barbecue", progetto del contrabbassista **Antonio Borghini** esibendosi al Festival Internazionale di S. Anna Arresi in Sardegna. Dal 2004 collabora inoltre con il sestetto del contrabbassista **Alvise Seggi** dedicato alla musica di Charles Mingus ed entra a far parte del Mrafi quartet guidato dal sassofonista **Edoardo Marraffa**, con il quale incide il disco "La terra di giubba" registrato per il programma "BATTITI" di **Radio 3**. Con il progetto **MopMop** del batterista **Andrea Benini** incide per l'etichetta giapponese Rambling Records e l'italiana Dejavu' Records, inserendosi nel mercato discografico internazionale "nu-jazz". Nel 2005 diventa membro del collettivo **BASSESFERE**, col quale si esibisce al Chiostro di S. Martino e al Museo Della Musica di Bologna.

Partecipa a diversi festivals italiani: a Bologna al festival "Angelica" per la conduction EMOUESEYEESEE.IT diretta da **Lawrence D. Butch Morris** e con l'ensemble "CAMERA LIRICA" diretto da **Domenico Caliri**; a CLUSONE JAZZ 2006 in duo con Edoardo Marraffa; al CAREGA JAZZ festival nel 2005 e 2006 col progetto Orange room. Nel 2006 partecipa alla registrazione del disco SHTIK, progetto del batterista **Zeno de Rossi**. Nel 2007 si esibisce con il sassofonista Edoardo Marraffa ed il batterista statunitense **Hamid Drake** al festival "Jazz a Lieu"(TO). Nell'estate 2008 con il progetto "Tessitura" del compositore e polistrumentista Fred Frith partecipa al Festival di Angelica esibendosi al Teatro Manzoni di Lugo (RA), al Teatro Dimora di Mondaino (RN) e al Festival "Jazz in'it" di Vignola. Sempre nel 2008 suona a Milano e Roma in duo con il batterista **Hamid Drake**, con il quale crea un progetto stabile. Ha avuto inoltre il piacere di suonare e registrare con: Achille Succi, Alessandro Altarocca, Beppe Scardino, Billy Bang, Cristian Calcagnile, Charles Hayward, Claudio Puntin, Cristiano De Fabritis, Danilo Gallo, Emanuele Parrini, Erika Sherl, Enrico Sartori, Fred Frith, Francesco Bigoni, Federico Scettri, Filippo Mignatti, Fabrizio Puglisi, Fabrizio Spera, Francesco Guerri, Gianluca Petrella, Gabriele Pesaresi, Gerhard Gschloessl, Gianni Gebbia, Mirko Sabatini, Mauro Avanzini, Lullo Mosso, Paolo Angeli, Piero Bittolo Bon, Paolo Botti, Paolo Ghetti, Paolo Sorge, Riccardo Pittau, Roberto Bartoli, Tristan Honsinger, Stefano Zorzanello, Vincenzo Vasi, Zeena Parkins

[www.myspace.com/pasqualemirra](http://www.myspace.com/pasqualemirra)

**Domenica 11 Aprile 2010 - ore 18 - Enoteca Regionale Emilia-Romagna**

**ENODOZZAJAZZ2010**

**"ALTRE X-ROADS A CROSSROADS"**

*con la partecipazione di Franco Minganti, Libero Farnè e Giorgio Rimondi*

**Presentazione del libro**

**ALTRE X-ROADS - Modi dell'espressività afroamericana (Bacchilega Editore)**

**di Franco Minganti**

**Altre X-roads. Modi dell'espressività afroamericana** opera una ricognizione su alcuni aspetti dell'immaginario del jazz che, integrato alla Black Music nel suo complesso, si colloca bene al centro della cultura popolare occidentale, cortocircuitando musica, letteratura, cinema, storytelling, performance. Il volume accosta il jazz da prospettive diverse, offrendo una saggistica riccamente stratificata e densa di rimandi intertestuali. Indaga questioni che innervano l'estetica afroamericana alle prese con la sfera musicale e mette in luce pratiche comunicative, sfumature dell'identità nera, la "messa in immagine" del jazz per gli schermi del cinema e della televisione, i rapporti tra performance, innovazione e tradizione, così come talune consuetudini dello storytelling o del signifying. Le tre sezioni che lo compongono (Indagini, Affetti, Coriandoli) mettono in fila saggi che affrontano, rispettivamente, una ricognizione sugli orizzonti più ampi della cultura del jazz, il recupero affettivo di tre grandissime figure di questa musica (Charlie Parker, Charles Mingus, Billie Holiday) e la ricapitolazione di una serie di interventi che aprono anche ad altre musiche del mondo come il klezmer.

**Franco Minganti** insegna letteratura americana all'Università di Bologna. Co-autore della Storia della letteratura americana (1991), è autore di X-Roads. Letteratura, jazz, immaginario (1994) e Modulazioni di frequenza. L'immaginario radiofonico tra letteratura e cinema (1997). Ha curato 1930s. La frontiera urbana nell'America del New Deal (1985), Beat Generation (1994), The Beat Goes On. Cinquant'anni di controcultura (1996), Jazztoldtales. Jazz e fiction, letteratura e jazz (1997), il Meridiano Hammett. Romanzi e

racconti (2004) e, insieme con Giorgio Rimondi, Amiri Baraka. Ritratto dell'artista in nero (2007). Le questioni dello storytelling alle prese con i diversi media dell'entertainment (letteratura, cinema, musica, radio, fumetto, computer) costituiscono l'ambito privilegiato di una ricerca che si muove sull'orizzonte degli studi culturali e tocca sovente l'estetica afroamericana negli aspetti più diversi, dalla letteratura al cinema, alla musica, in particolare il jazz.

**Domenica 11 Aprile 2010 - ore 21,30 - Teatro Comunale di Dozza**

*DOZZAJ2010*

**DEEP DOWN SEXTET**

**“DEEP DOWN SEXTET PLAYS THE MUSIC OF MAL WALDRON”**

*Cristina Mazza - sax alto*

*Sean Bergin - sax tenore , flauti*

*Daniele D'agaro - sax tenore , clarinetto*

*Bruno Marini - sax baritono*

*Carmelo Leotta - contrabbasso*

*U.T. Gandhi - batteria*

Un omaggio alla musica del grande pianista e compositore Mal Waldron affidato a una sezione di ance + contrabbasso e batteria.

Il nome della band richiama il titolo di una delle composizioni in repertorio: “Dis is Deep Down Baby”.

A più di sette anni dalla sua scomparsa (avvenuta nel dicembre 2002), Mal Waldron continua a essere un punto di riferimento per i musicisti e per gli appassionati della musica afroamericana. Waldron infatti ne ha attraversato tutte le stagioni più feconde, collaborando con Billie Holiday, Max Roach, John Coltrane, Charles Mingus, Eric Dolphy, Joe Henderson, Jackie McLean, Steve Lacy....

Trasferitosi in Europa sul finire degli anni '60, Waldron ha contribuito alla formazione artistica di molti giovani come Christian Burchard e Dieter Serfas che in seguito avranno dato vita alla cult band tedesca Embryo.

**Cristina Mazza** ha iniziato a suonare il sax alto nei primi anni '70. Ha conseguito il diploma in sassofono presso il Conservatorio di Bologna nel 1983 e in seguito ha studiato con Mal Waldron, Steve Lacy, Giorgio Gaslini. Si è imposta all'attenzione della critica specializzata sul finire degli anni 80 come sassofonista e compositrice e band leader. Fra le sue più recenti collaborazioni quelle con John Tchicai, Jimmy Carl Black, Embryo.

**Sean Bergin** sassofonista, flautista, compositore, band leader. Nato in Sud Africa, nei primi anni '70 si è trasferito ad Amsterdam diventando uno dei protagonisti della fervida scena musicale nord-europea. Fra le sue molteplici collaborazioni quelle con Mal Waldron, Louis Moholo, Miriam Makeba, Han Bennink, Tristan Honsinger...Artista a 360°, è molto presente anche in performance teatrali e multimediali

**Daniele D'agaro** ha iniziato la sua attività alla fine degli anni '70 con la Mitteleuropa Orchestra. Ha vissuto a Berlino e ad Amsterdam dove ha lavorato con i gruppi più rappresentativi della scena olandese ed internazionale. Dal '96 è tornato a vivere in Friuli, sua terra d'origine. Ha vinto per 2 volte consecutive il Top Jazz della critica italiana per sax e clarinetto. Collabora con Franco D'Andrea e la Globe Unity e dirige il Tempest Trio e L'Adriatics Orchestra.

**Bruno Marini** sassofonista, organista, polistrumentista. Musicista poliedrico, ha suonato con Jack McDuff, Shirley Scott, Steve Lacy, Mal Waldron, Antony Braxton, Benny Golson, Nat Adderley, John Tchicai, Joe Lovano, Clark Terry, Duke Jordan, Jimmy Cobb, Jimmy Carl Black, Bobby Durham, Han Bennink....molte di queste collaborazioni sono documentate negli oltre 60 Lp e Cd che ha inciso.

**Carmelo Leotta** contrabbasso. Ha suonato con Archie Shepp, Hal Singer, Joey De Francesco, Jimmy Cobb, Bobby Durham, Jesse Davis .....oltre che apprezzatissimo side-man è compositore, arrangiatore e leader di propri progetti.

**U.T.Gandhi** batterista, percussionista, compositore. Ha suonato per otto anni negli Electric Five di Enrico Rava e in altri progetti come Rava-Carmen. In veste di compositore collabora con il gruppo Arearea e il Centro Servizi Spettacoli di Udine. Molteplici le sue collaborazioni, fra le quali quelle con Miroslav Vitous, Dave Liebman, Richard Galliano, Dino Saluzzi, Tony Scott, Franco D'Andrea.

[www.cristinamazza.com](http://www.cristinamazza.com)

[www.seanbergin.nl](http://www.seanbergin.nl)

[www.dagaro.it](http://www.dagaro.it)

[www.brunomarini.com](http://www.brunomarini.com)

[www.myspace.com/carmeloleotta](http://www.myspace.com/carmeloleotta)

[www.utgandhimusic.org](http://www.utgandhimusic.org)

**Sabato 17 Aprile 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*TRACKS - Tracce d'autore*

*Roots Music Club proudly presents*

*From The Streets of New York:*

**WILLIE NILE BAND**

**“The Innocent Ones Tour”**

*Willie Nile - chitarra, piano e voce*

*Jorge Otero - chitarra*

*Johnny Pisano - basso*

*Frankie Lee - batteria*

*“Willie Nile è un grande artista. Se ci fosse un po' di giustizia a questo mondo, dovrei aprire io i suoi concerti e non il contrario”.*  
Lucinda Williams

*“Willie Nile è talmente bravo che non ci credo che non viene dal New Jersey!”* Little Steven

Reduce dai recenti concerti tenuti negli USA assieme a Bruce Springsteen, Willie Nile, il rocker di Buffalo, New York, il più grande cantautore uscito dal Greenwich Village negli anni Ottanta, applaudito dalla critica come il nuovo Bob Dylan, ma amato dai fan come "one man Clash", per la sua ammirazione nei confronti di Joe Strummer, torna in Italia sull'onda del grande successo del suo recente lavoro, quel *House of a Thousand Guitars* che ha presentato in tour nel 2009 e che faceva seguito al bellissimo ed acclamato *Live on the Streets of New York*, uscito l'anno prima nel doppio formato CD e DVD.

A grande richiesta e, giusto in tempo per presentare un altro grandissimo album, *The Innocent Ones*, in uscita ad Aprile 2010, torna in Italia accompagnato dalla sua band Ispano - Statunitense per un tour che si annuncia dalle attese indimenticabile. La stessa energia, il furore e la tensione del suo songwriting metropolitano, incendieranno i palchi italiani, paese che con lui ha sviluppato negli anni un particolare feeling. Il Willie Nile *The Innocent Ones Italian Tour*, sarà un tour che troverà il caloroso pubblico Italiano pronto ad accoglierlo a braccia aperte, tanta è rimasta la soddisfazione avuta dai precedenti concerti. Johnny Pisano al basso e Frankie Lee alla batteria oltre alla chitarra straordinarie di Jorge Otero accompagneranno questa volta Willie in lungo ed in largo per il nostro paese e ...mancare questa volta sarebbe proprio imperdonabile!

#### **Sabato 24 Aprile 2010 - ore 16 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

*Il CIDRA presenta, con il contributo di Comune di Imola, ANPI, CISST:*

**Compagnia Teatrale della Luna Crescente**

**STIVALI A MONTE SOLE**

**Racconto-spettacolo per voci e ombre tratto dal libro "Stivali a Monte Sole" di Giulia Casarini (Falzea Editore), illustrato da Antonio Ferrara**

*con: Marina Mazzolani e Corrado Gambi (voci narranti)*

*Paola Camerone (ombre)*

La storia di un incontro, di un legame nato mentre imperversa la Seconda Guerra Mondiale. Un'amicizia tra due animali molto diversi, uno selvatico e l'altro domestico, una lupa e un asino che, attraverso un dialogo intenso, raccontano le tristi vicende che portarono al noto eccidio di Monte Sole, nel bolognese. Un'occasione di riflessione sul valore della memoria e sul diritto alla non guerra per costruire un futuro di pace.

*"Gli animali non odiano nessuno: né gli altri animali né noi umani. Gli animali uccidono solo per procurarsi il cibo. E adesso pensateci un attimo: siete proprio sicuri di poter dire la stessa cosa per l'uomo?"*

*Io credo proprio di no. E sapete perché? Perché solo l'uomo è capace di uccidere anche se non ha bisogno di farlo per mangiare. Perché l'uomo è capace di odiare. Perché solo l'uomo è capace di fare del male per vendetta. Nessun animale conosce questi brutti sentimenti, neanche il leone più feroce che abbiate mai visto in tv.*

*Ma perché l'uomo è così? Perché si fa la guerra? Perché è capace addirittura di uccidere i bambini? Nel racconto "Stivali a Monte Sole" c'è una femmina di lupo, che si chiama Lupa e che si trova in mezzo a una guerra orribile, come tutte le guerre. Anche Lupa si chiede perché l'uomo uccida, se non ha bisogno di farlo per mangiare. E se ci pensate è strano che a chiederselo sia proprio lei, che è un lupo e dovrebbe essere il personaggio cattivo di questa storia.*

*E invece in questa favola, che purtroppo si ispira a una storia vera, i cattivi non sono i lupi, ma uomini in divisa, con gli stivali e con i mitra, che uccidono donne, vecchi e bambini. Lupa potrebbe davvero dire che le bestie sono loro, sono quegli uomini con le armi. Per tutto il racconto Lupa non sa proprio spiegarsi perché l'uomo si comporti con tanta crudeltà.*

*A dire il vero, ora che ci penso, non lo so neanche io. Ho visto tante guerre nella mia vita di giornalista e ancora adesso mi chiedo perché l'uomo, all'improvviso, diventi così cattivo e malvagio, perché si trasformi in qualcosa di molto, molto peggio degli animali feroci. Onestamente non l'ho ancora capito. Proprio non lo so perché accadano queste cose. Però so come si può fare per evitare che accadano di nuovo. Non è difficile. Come si fa? Semplice: basta non dimenticare quello che è successo... Bisogna conservare queste storie preziose nella nostra mente, bisogna impararle bene e coltivare il ricordo. Bisogna raccontare queste storie a quelli che non le conoscono. Bisogna non dimenticare. Perché ricordare quello che è successo ci aiuta a non ripetere gli errori. Lupa non dimenticherà. E dopo aver letto la sua storia, non lo dimenticheremo più neanche noi." Franco Di Mare*

*Lo Spettacolo è inserito anche all'interno della II<sup>a</sup> rassegna DozzaTeatroRagazzi, realizzata da Teatro Comunale di Dozza, Compagnia Teatrale della Luna Crescente, Istituto Comprensivo di Dozza Imolese e Castel Guelfo, Pro-Loce di Dozza.*

**Questo evento è inserito all'interno delle celebrazioni del 25 Aprile - Festa della Liberazione**

#### **Sabato 8 Maggio 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Teatrino Giullare**

**LOTTA DI NEGRO E CANI**

di Bernard-Marie Koltès

*Lettura-spettacolo diretta ed interpretata da Teatrino Giullare*

*traduzione di Valerio Magrelli*

*produzione Teatrino Giullare*

*con il sostegno di Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna*

*I miei personaggi hanno voglia di vivere e ne sono impediti, sono degli esseri viventi che sbattono la testa contro i muri. Gli scontri con gli altri permettono loro di conoscere i limiti in cui sono rinchiusi, gli ostacoli da cui la vita è circondata.*

**Bernard-Marie Koltès**

Un'impresa di costruzioni francese sta lavorando a una gigantesca opera pubblica che mai verrà terminata. Situazioni di violenza e falsità nei confronti dei lavoratori neri regnano nel cantiere, in cui, tra l'altro, un uomo è morto e il suo corpo è stato gettato nelle fogne. Il capocantiere Horn, l'ingegnere Cal, che odia i neri e ama soltanto il suo cane, il nero Alboury che, come una presenza vendicatrice, esige il corpo del fratello, una donna europea, Leone, spaesata. Storia esemplare, ambientata nell'Africa nera, "Lotta di

negro e cani" vede emergere in primo piano quattro grandi personaggi teatrali, protagonisti di un razzismo feroce e di ataviche sofferenze, cui s'intrecciano appassionati tentativi di comprensione tra popoli di etnia e di cultura diverse. Una storia di crudeltà senza scampo che giunge ineluttabilmente alla sua tragica conclusione finale. Teatrino Giullare ne dà una lettura che diventa trappola visuale di ombre, illusioni, simboli, artifici, spiragli di umanità. Gli attori e i loro frammenti, i loro oggetti, si spostano da un luogo all'altro cambiando ruolo, con un procedere ritmato che tenta di restituire le suggestioni dell'Africa nascosta di Koltès nella sua doppia natura claustrofobica e apocalittica. Una lettura che diventa forma espressiva di una messinscena teatrale che vuole rendere giustizia alla parola e ancor più alla scrittura, regalando lampi di comicità in un dramma carico di tensione, di dolore, di paura, di piacere.

*Una macchina teatrale conturbante e delicatissima, quella di Teatrino Giullare, che ancora una volta coglie nel segno con intelligenza e sorprendenti invenzioni "artigianali".* Claudia Cannella, Hystrio

*Messa in scena di grande fascino, un meccanismo scenico magnificamente ideato che permette agli spettatori di entrare in un limbo dai contorni stupefacenti.* Alan Mauro Vai, Teatro.org

*Bello e intrigante, rende omaggio alla lingua di Koltès.*  
Simone Pacini, Il Grido.org

*Un esempio unico nel panorama teatrale contemporaneo, difficilmente rintracciabile anche all'estero con esiti affini.*  
Lucia Cominoli, Gazzetta di Modena

**Teatrino Giullare**, fondato e diretto da Giulia Dall'Ongaro ed Enrico Deotti, ha come costante della propria ricerca teatrale l'idea di attore artificiale, di esplorazione dell'espressività tramite il limite fisico ed una originalità che l'ha portato, dal 1995 ad oggi, a realizzare allestimenti teatrali, mostre e laboratori in tutta Italia e in molti paesi del mondo (Europa, Canada, Argentina, Uruguay, Colombia, Guatemala, Etiopia, Kenia, Bielorussia, Turchia, Pakistan, India, Iran, Israele, Marocco, Egitto...). Dal 2005 la compagnia è impegnata nel progetto di sperimentazione BECKETT>BERNARD> KOLTÈS E L'ARTIFICIO IN SCENA che fino ad oggi ha prodotto gli allestimenti di FINALE DI PARTITA di Samuel Beckett, ALLA META di Thomas Bernhard e LOTTA DI NEGRO E CANI di Bernard-Marie Koltès. L'indirizzo è l'indagine contemporanea di alcuni importanti classici del Novecento tramite una visione inedita che sperimenta l'uso di artifici e filtri per ricercare ed esaltare la natura più intima dei testi.

Il progetto ha vinto il Premio Speciale UBU 2006 per la profondità d'interpretazione dei classici contemporanei ed ha riscosso un grande interesse di pubblico e critica.

La Compagnia debutta nel 1995 al Corso di Drammaturgia di Giuliano Scabia al Dams, Università di Bologna, con *Alceste* di Euripide, seguono lavori su Aristofane (1996), Plauto (1997), la Commedia dell'Arte (1998), Shakespeare (2002) e scritture originali *Re di bastoni Re di denari* (1999), *Fortebraccio contro il cielo* (2003). Nel 2009 ha allestito la prima rappresentazione italiana di *Coco*, testo inedito di Koltès dedicato a Coco Chanel.

Ha pubblicato, presso la casa editrice Titivillus, il volume *GIOCANDO FINALE DI PARTITA, visioni sull'allestimento da scacchiera del dramma di Samuel Beckett*, presentazione di Giuliano Scabia (2006).

Teatrino Giullare ha svolto numerosi seminari e workshops teatrali, tra gli altri al DAMS, Università di Bologna, al Museo Argentino del Titero di Buenos Aires (Argentina), alla Facoltà di Belle Arti dell'Università di Smirne (Turchia), alla *Darpana Academy of Performing Arts* di Ahmedabad (India), al Museo delle Arti Applicate di Belgrado (Serbia), al Museo Moubarak de Il Cairo (Egitto), al Teatro Nazionale di Tirana (Albania), al Festival Iberoamericano di Bogotà (Colombia). Tra i vari riconoscimenti ricevuti il Premio per la Migliore Attrice al *World Art Festival* di Praga (2003), il Premio Nazionale della Critica (2006), il Premio Speciale Ubu 2006, il Premio Speciale della Giuria e Premio *Brave New World* per la regia al 47° Festival Internazionale di Teatro MESS di Sarajevo (2007).

**Sabato 15 Maggio 2010 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Compagnia Teatrale della Luna Crescente**

**VELENI DI STATO**

*con: Marina Mazzolani e Corrado Gambi*

*dal testo omonimo di Gianluca Di Feo (ed. Rizzoli)*

***L'Italia top secret delle armi chimiche  
di Gianluca Di Feo***

*Migliaia di tonnellate di bombe letali prodotte dal fascismo. Finite in mare davanti Ischia e la Puglia. Dove continuano a seminare i loro veleni.*

*Questa è la storia di un segreto di cui tutti si vergognano. Ministri, generali, industriali, professori lo hanno difeso con il silenzio per generazioni, fino a farne perdere la memoria e farlo svanire nel nulla. Il protagonista di questo libro è un fantasma immortale: ancora oggi continua ad uccidere, lo fa da ottant'anni. Ha divorato vittime innocenti in Libia e in Etiopia, poi si è accanito sulla salute degli italiani. Progettato per essere invisibile, prosegue indisturbato nella missione assassina per cui è stato generato. Semina la morte, soffoca i corpi con malattie incurabili, di cui nessuno vuole indagare l'origine. Questa è la storia dei veleni - creati dalla dittatura fascista e protetti dalla Repubblica democratica - che hanno trasformato gli angoli più belli della Penisola in cimiteri di vampiri che minacciano di uscire dalle loro bare in qualunque momento. È la storia di esperimenti orribili e dimenticati: di batteri e tossine trasformati in bombe provate sulle spiagge del Lazio, della Liguria e della Sardegna, di nubi di bacilli scagliate sui combattenti spagnoli che lottavano per la libertà, di insetti mutati in killer da scienziati nazisti senza scrupoli. Questa è la storia di industriali che si sono arricchiti distillando sostanze letali, entrando in società con i finanziatori dell'Olocausto, violando qualunque legge. Di decine di fabbriche che, grazie al segreto di Stato, hanno scaricato il loro sangue marcio nei fiumi, nei terreni, nelle riserve idriche. Di impianti mai bonificati, veri e propri scheletri tossici che costellano il nostro Paese.*

*Ministri eletti dal popolo italiano e generali delle nostre forze armate hanno deliberatamente taciuto, coprendo con il silenzio gli arsenali nascosti nei boschi della Tuscia, dell'Umbria, della Maremma, occultando gli stabilimenti proibiti della provincia di Roma e di Milano. Una storia infinita, perché ancora oggi le scorie di questi arsenali non hanno trovato una tomba sicura e continuano ad accumularsi in un bosco di Civitavecchia. Questo è un viaggio nell'abisso più nero del nostro Paese: la storia delle armi chimiche italiane. Questo segreto è stato difeso con ogni strumento. Ancora oggi non si riesce a stabilire con esattezza quante armi chimiche siano state prodotte in Italia tra il 1935 e il 1945. Il piano varato da Benito Mussolini all'inizio della guerra prevedeva la costruzione di 46 impianti per distillare 30 mila tonnellate di gas ogni anno; i documenti britannici analizzati in questo libro - decine*

di file con rapporti segreti, relazioni diplomatiche, verbali di riunioni del governo, minute di interventi di Winston Churchill e altri atti riservati che riguardano un periodo dal 1923 al 1985 - sostengono che si possa trattare di una quantità «tra le 12.500 e le 23.500 tonnellate» ogni anno, ancor di più durante l'occupazione nazista del Nord. Si trattava di iprite, che divora la pelle e uccide togliendo il respiro. Di fosgene, che ammazza provocando emorragie nei polmoni. Di miscele a base di arsenico, che entrano nel sangue fino a spegnere la vita. A questo arsenale sterminato si sono aggiunte le armi schierate al Nord dai tedeschi e quelle importate al Sud dagli americani e dagli inglesi. Attraverso i documenti inediti ritrovati negli archivi britannici, americani e tedeschi si è ricostruito un capitolo vergognoso della nostra Storia. Non è storia passata, è il nostro presente. Le armi chimiche sono state progettate per essere immortali. Sono cancerogene e possono anche causare mutazioni genetiche. Ma soprattutto le armi chimiche sopravvivono a lungo nel terreno e nell'acqua, fedeli alla loro missione assassina: le migliaia di bombe che giacciono nel mare di Ischia, di Manfredonia, di Foggia, di Molfetta possono ancora uccidere.

La **Compagnia Teatrale della Luna Crescente** ha sede ad Imola ed è stata fondata nel 1984. Dal 1991 denomina il sodalizio tra Marina Mazzolani e Corrado Gambi, per i quali fare teatro è una condizione esistenziale e che hanno fatto del loro teatro un intreccio di percorsi sperimentali e di progetti, spesso condivisi con altre persone, artisti, collaboratori. Questa visione del teatro e dell'arte in genere non slegata da una "assunzione di responsabilità" in termini sociali, porta la Compagnia alla continua elaborazione di proposte artistiche e culturali, rivolte spesso a persone ed ambiti dove l'espressione è ostacolata o mortificata, o alla promozione dei linguaggi teatrali e della pratica teatrale, nella ferma convinzione della necessità del teatro.

I percorsi principali di ricerca della Compagnia si ritrovano attualmente nell'ambito del Teatro delle Diversità (dal 1986, con laboratori e spettacoli con lungodegenti psichiatrici e con persone in situazione di handicap - esperienze che hanno caratterizzato la Compagnia in ambito internazionale per i contenuti e le metodologie), nell'ambito del Teatro di Lettura (dal 1986 - distinguendosi in ambito nazionale e internazionale) e nell'ambito della direzione artistica e gestione del Teatro Comunale di Dozza (dal 2001, in collaborazione con il Comune di Dozza, la Provincia di Bologna, la Regione Emilia-Romagna).

#### **PREZZI BIGLIETTI:**

##### **Rassegna PERSONAE - Percorsi Teatrali & TRACKS - Tracce d'autore**

<b>INTERI:</b> .....	€ 15,00
<b>RIDOTTI:</b> (20-25 e sopra 65 anni).....	€ 13,00
(sotto 20 anni).....	€ 10,00
(bambini fino 13 anni).....	GRATIS
<b>Spettacolo del 6 marzo:</b> .....	€ 10,00
<b>Spettacoli del 7 marzo e 24 aprile:</b> ....	INTERI € 7,00
.....	RIDOTTI € 5,00(fuori abbonamento)

##### **ABBONAMENTI (8 spettacoli):**

<b>INTERI</b> .....	€ 100,00
<b>RIDOTTI</b> .....	€ 90,00

##### **Rassegna DOZZAJ2010**

<b>INTERI:</b> .....	€ 15,00
<b>RIDOTTI:</b> (sotto 20 e sopra 65 anni).....	€ 13,00
(bambini fino 13 anni).....	GRATIS

##### **ABBONAMENTI (concerti a Teatro):**

<b>INTERI</b> .....	€ 28,00
<b>RIDOTTI</b> .....	€ 24,00

##### **Rassegna ENODOZZAJAZZ**

(Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna – Rocca di Dozza)

Appuntamenti del 10 aprile: ..... € 5,00

Appuntamento dell'11 aprile: ..... INGRESSO GRATUITO

# teatro comunale di dozza

via xx settembre, 51 – dozza (bo)

**Direzione Artistica: COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE**

**Per informazioni (abbonamenti e biglietti) e prenotazioni:**

**Tel. 347 5548522 - 339 2294412**

**Fax: 0542 684825 - Email: lunacrescente@tin.it**

**Internet: www.comune.dozza.bo.it**

con il sostegno di:

CON IL SOSTEGNO DELLA



**CASSA DI RISPARMIO  
DI IMOLA**

PASSIONE E SENSIBILITÀ PER IL TERRITORIO